

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 11 Settembre 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2471

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

La Conferenza di Washington.

Numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel mese di luglio 1921. RICCARDO BACHI.

Il mercato finanziario nell'agosto 1921. RICCARDO BACHI.

Movimento della popolazione italiana negli anni 1918-1919.

FINANZE DI STATO.

Le entrate dello Stato.

Il gettito delle Imposte dirette.

NOTIZIE VARIE

Il Banco di Roma.

Esposizione finanziaria fatta alla Camera dal Ministro del Tesoro on. De Nava.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. GIORGIO MORTARA
Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio
SOCIETA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI L. 20
L'Italia Economica nel 1919

SOC. ED. « DANTE ALIGHIERI » — Roma — Milano — Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

La Conferenza di Washington

E' imminente la riunione dei rappresentanti dei principali Stati Europei ed Asiatici, invitati dal Presidente Harding per lo studio dei mezzi più atti a conseguire un graduale disarmo delle nazioni. Il tentativo non è nuovo, ma la circostanza è unica.

L'invito del Presidente della Confederazione degli Stati Uniti, è stato portato a neppure tre anni di distanza dal termine della guerra Europea e dei suoi orrori, e mira evidentemente ad allontanare per sempre la possibilità di nuove e così immense catastrofi, gravi per i vincitori, come per i vinti.

Si poteva legittimamente supporre che un grido di entusiasmo e di approvazione dovesse levarsi da ogni angolo, dal mondo purgato nel sangue della immane recente guerra.

Invece l'invito cadde in un mare di incredulità ed indifferenza e stentatamente sono giunte le adesioni alla riunione per parte dei Governi chiamati al dovere di cortesia. Quale la ragione?

Noi sappiamo che ad eccezione della Russia ed anche forse della Germania, i Governi sono oggi l'esponente e la espressione della plutocrazia industriale; può essere questa interessata ed allettata da un programma di disarmo, quando dalla guerra e dagli armamenti essa ritrae il maggior cespite dei benefici carpi e prima e durante e dopo la guerra, il quale ultimo periodo è sempre preparatorio di guerre ulteriori?

Sarebbe follia sperarlo possibile: quel capitalismo giudaico, così ampiamente descritto e denunciato dal Pantaleoni, non potrà giammai seriamente coltivare idee pacifiste. La guerra è il suo affare principale, è la sua bottega e ne sono prova quotidiana le eccessività internazionaliste dei suoi organi, pagati per fare del patriottismo interessato.

Ma fortunatamente il mondo non è tutto formato dai guerrafondai, dai fabbricanti di armi, o indumenti o generi alimentari, coi quali vessare i governi, e comuni, e consumatori.

Nel mondo sono ancora vivi i padri e le madri, le sorelle, i fratelli, le mogli, i figli dei defunti in guerra; e sono ancor vivi quei neutralisti e quegli iscritti ai partiti che hanno sofferto della guerra e che la hanno avversata quand'essa era in atto, quand'essa tormentava così gran parte dei popoli; e sono ancora vivi tutti quegli innumerevoli contribuenti che pagano duramente e pazientemente il costo della guerra.

Da queste masse enormi, invero era da aspettarsi un grido unanime e formidabile che accogliesse l'idea del disarmo e quindi della eliminazione di guerre future, con un altruismo esultante pieno di fervore, di fede, atto perfino ad obbligare i governi ad accedere quasi incondizionatamente all'idea di pace duratura.

Invece nulla! Il silenzio!

Gli stessi organi dei partiti comunisti e socialisti, imbevuti del pregiudizio che essi soli saprebbero governare il mondo e di sfiducia nella borghesia, tacciano quasi totalmente intorno agli scopi ed ai vantaggi della Conferenza. Gli stessi seguaci di Marx, che nel loro primo esperimento di società comunista, nulla seppero far di meglio che costituire un esercito rosso, col quale raziare nei territori altrui, per rapire e rubare quanto di meglio potevano, neppure essi hanno voluto riempire le pagine dei loro fogli dell'appello più energico e più convinto verso il disarmo proposto da Harding.

E mentre alcuni operai si trastullano nell'idea di ottenere la pace, non fabbricando armi per la guerra, altri quelle armi producono, lieti di esigere comunque un salario, anche se dovuto ad una produzione contraria al loro convincimento.

Che se ne può dedurre?

Che nell'animo umano non alligna il concetto di fratellanza universale, che l'*homo, homini lupus* è il vero sentimento della razza umana, tanto più proclive alla sopraffazione per mezzo della forza, quanto più alto è il suo grado di civiltà.

Numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel mese di luglio 1921

Presentiamo qui appresso i numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel decorso mese di luglio 1921, comparati con quelli degli ultimi mesi anteriori. Gli indici sono medie aritmetiche semplici degli indici singoli relativi a ciascuna delle 76 merci considerate, secondo le note metodologiche anteriormente pubblicate.

La base (100) per il computo degli indici è il prezzo medio delle merci nell'anno 1920: l'indice generale è riferito anche alla base 1901-1905.

	N.	febb.	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio
Derrate vegetali	19	103.4	107.8	105.9	101.5	97.0	99.8
Derrate animali	10	119.5	117.4	115.9	112.1	100.5	109.3
Prodotti chimici	8	89.2	86.9	82.9	76.2	63.4	64.9
Materie tessili	9	65.4	63.5	56.5	46.6	45.8	53.6
Minerali e metalli	12	79.5	72.0	69.0	62.3	60.4	60.0
Materiali da costr.	5	117.0	112.9	109.1	106.8	101.6	94.6
Prodotti vegetali	4	127.3	123.2	111.3	110.0	95.0	91.6
Materie ind. varie	9	106.7	103.9	105.5	95.4	90.4	85.6
Ind. gen. (base 1920)	76	98,23	96,66	93,51	87,59	81,49	83,28
Ind. generale (base 1901-1905)	76	772,81	760,46	735,68	689,11	641,11	655,20

L'indice generale segna un rialzo del 2,20 % rispetto a quello del giugno, pur essendo inferiore ancora del 22,41 %, rispetto a quello del novembre scorso (punto massimo raggiunto dalla curva). Il livello generale dei prezzi risulta di poco superiore a quello del gennaio 1920.

Paragonando i prezzi delle singole merci studiate, con quelli vigenti alla fine del mese precedente si trovano per gli ultimi sei mesi le percentuali seguenti, indicanti la proporzione delle merci che hanno avuto prezzi crescenti o stazionari o decrescenti:

Proporzione percentuali delle merci :	febb.	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio
con prezzi crescenti	21.3	24.0	22.7	10.6	15.3	46.6
con prezzi stazionari	29.3	29.3	24.0	24.3	18.0	26.7
con prezzi decrescenti	49.3	46.7	53.3	65.7	66.7	26.7

Contrariamente a quanto è avvenuto negli ultimi mesi, i casi di ascesa sono divenuti assai frequenti e rappresentano poco meno della metà delle merci esaminate. L'« onda di ribasso » che da parecchi mesi dominava e aveva, anche nel nostro paese, determinato una considerevole depressione

nel generale livello dei prezzi per il commercio all'ingrosso sembra essersi infranta per dare luogo a una « ondata di rialzo ». Il fenomeno trova pieno riscontro nell'andamento del commercio in alcuni paesi esteri ed è, ad esempio, registrato dai numeri indici dello *Statist* per l'Inghilterra, del *Bradstreet's* del Federal Reserve Board per gli Stati Uniti, della Bank of Japan per il Giappone, dell'Ufficio centrale di statistica per la Francia, della *Frankfurter Zeitung* per la Germania, dell'*Okonomisk Revue* per la Norvegia, della *Finanstidende* per la Danimarca. La fine dell'ondata di ribasso era da qualche tempo preannunciata dall'ufficio statistico di ricerche economiche della Harvard University di Cambridge (Stati Uniti).

Malgrado la larga estensione territoriale del fenomeno sembra impossibile ancora ogni fondato giudizio sui caratteri essenziali di esso. Sembra tuttavia più probabile che esso segni un movimento di assestamento, una sezione di ondulazione a brevissimo decorso nella curva generale dei prezzi, piuttosto che gli inizi di una effettiva ripresa nel giro degli affari. Anche in paesi esteri questo movimento ascendente si è manifestato deciso quasi soltanto per le materie tessili e per alcune derrate alimentari mentre per i combustibili, per i metalli e per molte altre materie prime prevale pur sempre la tendenza debole. L'ascesa nei prezzi delle fibre tessili è pur sempre pochissima cosa in confronto con la enorme depressione che si era venuta svolgendo da tanti mesi: riguardo al cotone ed alla seta il rialzo è dovuto piuttosto a minore offerta che a maggiore domanda, essendo risultato assai scarso il nuovo raccolto.

Nei rispetti del nostro paese il movimento ascendente dei prezzi trova riscontro nel rialzo dei cambi: su di esso ha influito anche indubbiamente l'applicazione della nuova tariffa doganale (in misura limitata, però, rispetto alle merci considerate nei nostri calcoli) e, specialmente, il nuovo regime nel commercio dei cereali.

Per il gruppo delle derrate vegetali l'indice segna un rialzo di circa tre punti. L'aumento è dovuto quasi unicamente al nuovo regime nel commercio dei cereali. Nei nostri calcoli per il frumento tenero abbiamo adottato il prezzo prevalente nei mercati dell'Italia settentrionale, secondo le indicazioni figuranti alla fine del mese nel *Sole*, mancando ancora quotazioni sui listini: tale prezzo è di lire 117 sensibilmente inferiore a quello offerto dallo Stato; per il frumento puro non essendosi delineato ancora un considerevole movimento mercantile, abbiamo adottato il prezzo di L. 145 stabilito dallo Stato per i suoi acquisti; si sono verificati rialzi sull'avena; sul mercato libero la quotazione della segala è alquanto superiore all'antieriore prezzo di requisizione, mentre è alquanto inferiore per il granoturco. La persistente siccità danneggiando lo svolgimento delle colture si sono verificati rialzi nei prezzi di parecchie altre derrate; incerto l'andamento del mercato vinicolo e assai ristretto il giro degli affari.

Per il gruppo delle derrate alimentari il rialzo raggiunge circa il 9 %. Esso è dovuto prevalentemente al rapidissimo movimento ascendente manifestatosi per il burro e il formaggio colla ripresa dell'esportazione. Per il bestiame sono tenui gli spostamenti nei prezzi dei bovini, considerevole invece il rialzo per i suini. Rialzo stagionale per le uova.

Gran parte delle voci costituenti il gruppo dei prodotti chimici segnano tenui rialzi, connessi, prevalentemente con l'inasprimento dei cambi; per il nitrato di soda i produttori chileni hanno elevato i prezzi in misura assai sensibile per le future consegne; i fabbricanti italiani dei perfosfati hanno concordato un ribasso di L. 7, 50 per le forniture del secondo semestre.

L'indice per il gruppo delle materie tessili segna la variazione massima registrata nel mese e cioè un aumento del 17 %, tuttavia il livello dei prezzi è appena superiore alla metà del livello medio raggiunto lungo l'anno 1920. Per il cotone sia il mercato americano che l'inglese sono stati orientati decisamente al rialzo con qualche oscillazione specialmente sulle notizie relative allo svolgimento dal nuovo raccolto, il quale risulta estremamente danneggiato dalle sovrabbondanti piogge e dai vermi: il rialzo dei prezzi è accentuato rispetto all'Italia dall'inasprimento dei cambi e già si è tradotto in maniera sensibile, sui filati: il prezzo medio registrato dall'associazione cotoniera per i filati di cotone americano da 8,90 nell'ultima settimana di giugno è passato a 9,42 nell'ultima di luglio. Un certo risveglio di domanda si è venuto accennando sul mercato laniero dopo la lunga depressione provocando una certa sostenutezza nei prezzi e un notevole rialzo per le lane nostrane. È proseguita la fiacchezza nel mercato della canapa. Continua assai decisa la miglione per il mercato serico con notevole corrente di affari e prezzi rapidamente crescenti: base del movimento ascendente è la esiguità del nuovo raccolto, mentre il rialzo nel prezzo dell'argento riduce la possibilità di concorrenza della seta dell'Estremo Oriente.

Nel gruppo dei minerali e metalli si sono verificati vari spostamenti di prezzi prevalentemente di poca rilevanza, i quali, in complesso, recano nell'indice un ribasso inferiore all'1 % (0,7). Notevole è la riduzione nei prezzi dei carboni inglesi; colla ripresa del traffico dopo lo sciopero (1), mentre l'inasprimento del cambio ha lievemente elevato la quotazione dell'americano.

Sono registrati rialzi relativamente lievi per la lamiera di ferro, lo zinco, lo stagno, il rame, il piombo e tenui ribassi per lo stagno e il rame.

Il gruppo dei materiali da costruzione presenta un ribasso di circa il 7 %, avvenuto specialmente per la calce e il cemento: si va anche accentuando la debolezza rispetto ai legnami.

Un ribasso del 3,6 % è registrato rispetto ai prodotti vegetali vari: esso è dovuto alla generale discesa che si è manifestata nel mercato foraggero per i buoni risultati del secondo taglio: qualche cenno di ripresa si è però manifestato verso la fine del mese per i danni recati dalla siccità all'agostano; in ribasso la paglia, essendo copioso il nuovo raccolto.

Per il gruppo delle merci industriali varie si ha ribasso del 4,3 % avvenuto per diminuzioni registrate nei prezzi del gas illuminante, dei pellami sia greggi che lavorati, del petrolio, della carta, del sapone: si tratta però sempre di variazioni piuttosto tenui.

Proseguendo le ricerche dei valori statistici iniziate nelle note metodologiche, presentiamo qui appresso per gli ultimi sei mesi numeri indici computati come medie geometriche degli indici singoli.

	febb.	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio
Derrate vegetali	101.22	104.30	99.50	93.50	91.43	95.04
Derrate animali	118.47	116.01	114.37	108.02	95.73	105.25
Prodotti chimici	87.80	85.08	80.78	73.02	60.11	62.65
Materie tessili	64.56	62.24	55.24	45.79	44.83	52.30
Minerali e metalli	78.25	70.11	67.48	60.91	58.95	58.10
Materiali da costruz.	116.78	112.48	108.71	106.03	100.51	92.74
Prodotti vegetali	126.83	121.69	109.37	108.26	93.30	89.95
Materie ind. varie	105.04	102.71	102.18	90.83	85.83	81.90
Indice generale	95.09	92.49	88.19	80.74	75.46	77.83

(1) Dopo lo sciopero sono mancate le quotazioni del carbone Newport alla borsa di Genova: poiché le quotazioni di tale carbone sono costantemente assai prossime a quelle del Cardiff e variano sincronamente, si è calcolato per il luglio una quotazione fittizia del Newport basata su quella reale del Cardiff, mediante un coefficiente pari alla media dei rapporti fra i prezzi dei due carboni nelle dieci settimane anteriori alla disorganizzazione del mercato provocato dallo sciopero; tali rapporti sono variati da un minimo di 101,3 a un massimo di 103,9 con la media di 102,64.

Il distacco fra l'indice generale medio geometrico e quello medio aritmetico è sempre assai notevole, essendo grande la dispersione negli indici singoli.

Presentiamo alcuni valori e coefficienti statistici sempre relativi agli ultimi sei mesi:

	febb.	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio
Termine minimo	52.2	45.7	37.1	31.9	33.1	32.9
Quartile inferiore	77.7	75.8½	69.5	59.0	56.1	57.6
Mediana	102.5½	101.3	98.1½	85.0	76.0	74.6
Quartile super.	114.7	114.5½	114.7½	109.9½	104.4	102.1
Termine massimo	145.8	157.6	182.1	210.6	199.8	210.6
Coeffic. di dispers.	18.5	19.35	24.12½	25.47½	24.15	22.25
Coeffic. di asimim.	-0.34	-0.31	-0.32	-0.02	+0.18	+0.24

Il segno positivo di coefficiente di asimmetria corrisponde ad uno scarto più rilevante della mediana per il quartile superiore.

A somiglianza di quanto avvenne nei mesi precedenti, la mediana è inferiore alla media aritmetica.

All'elevato coefficiente di dispersione corrispondono notevoli divergenze fra i due valori medi e la mediana.

RICCARDO BACHI.

(Le tabelle analitiche dei prezzi e degli indici saranno pubblicate nel prossimo fascicolo).

Il mercato finanziario nell'agosto 1921

Presentiamo qui appresso i numeri indici computati per il mese di agosto rispetto ai prezzi di compenso delle azioni di 125 società anonime, le quali avevano alla fine del 1920 un complessivo capitale di L. 6382 milioni.

TITOLI	Numeri indici sulla base del dicemb. 1918		Numeri indici sulla base del dicembre 1920		Variaz. percent. fra il giugno 1921 e il luglio 1921
	dicemb. 1920	agosto 1921	luglio 1921	agosto 1921	
Istituti di credito.	103.17	95.59	91.04	92.65	+ 1.55
Ex ferroviari . . .	62.21	54.16	82.97 ex 1.50	87.06	+ 4.93
Trasporti terrestri.	70.86	63.21	81.10	89.20	+ 9.99
Trasporti marittimi	83.61	45.08	58.48 ex 0.61	53.91	- 7.82
Industria del cotone	137.77	120.69	76.70 ex 0.90	87.60	+ 14.21
Industria della juta	118.18	98.94	80.00	83.72	+ 4.65
Industria della lana	101.47	104.51	94.87 ex 4.27	103.00	+ 8.57
Ind. del lino e can.	152.81	121.59	62.71	79.66	+ 27.03
Industria della seta	172.32	135.74	66.47	78.77	+ 18.50
Miniere	74.54	53.56	61.31 ex 0.11	71.85	+ 17.15
Ind. siderurgiche .	47.45	25.39	47.91	53.50	+ 11.67
Ind. meccaniche .	55.12	47.25	80.00	85.72	+ 7.15
Ind. delle autom.	72.71	46.55	61.82	64.02	+ 3.56
Ind. elettriche . .	67.68	67.08	96.48 ex 1.09	99.12	+ 2.74
Ind. chimiche . . .	80.26	58.85	72.77	73.32	+ 0.76
Ind. dello zucchero	108.91	96.69	81.23 ex 2.78	88.78	+ 9.29
Ind. aliment. varie.	106.40	99.35	86.84	93.37	+ 7.52
Acquedotti	87.13	84.79	97.67	97.31	+ 0.35
Società immobiliari	100.63	97.44	92.45	96.82	+ 4.73
Società diverse . .	130.50	103.67	80.73 ex 4.13	79.44 ex 0.21	- 1.34
Indice gener.	79.67	66.02	78.71 ex 0.57	82.87 ex 0.01	+ 5.30

Gli indici sono computati rispetto alla base del dicembre 1920 e sono riferite anche (mediante concatenamento con gli indici computati nel precedente biennio) alla vecchia base del dicembre 1918.

Due tabelle esposte in altra parte del fascicolo (pag.) presentano dati analitici rispetto a ciascuna singola società e indici di gruppo che risalgono agli inizi di questa rilevazione.

Nel ristretto numero di sedute svoltesi lungo il mese di agosto, il limitato movimento di affari è stato prevalentemente intonato al rialzo. Questa ascesa nelle quotazioni dei valori a reddito variabile trova, essenzialmente, rispondenza nella discesa del potere d'acquisto della nostra moneta sia rispetto alle valute estere che alle merci. Il movimento ascendente è stato soprattutto marcato per le azioni della società operanti in articoli rispetto a cui il rialzo nei prezzi delle materie prime e dei manufatti è stato più sensibile. Sono stati pertanto avvantaggiati in particolare modo i valori tessili in concessione con la vivace ripresa di affari che si è verificata nel commercio delle stoffe sia in Italia che all'estero, e con gli aumenti avvenuti nei prezzi delle sete, delle lane, dei cotonei.

Mentre l'ascesa nelle quotazioni delle azioni per questo e per qualche altro gruppo corrisponde a più intenso movimento manifatturiero e sconta gli sperati profitti, il rialzo per altri rami è soltanto effetto indiretto di tale ripresa e frutto di movimenti speculativi; così l'aumento avvenuto per le azioni minerarie, siderurgiche, meccaniche, automobilistiche, non può trovare la sua base nel cenno di sostegno che si viene manifestando nel mercato dei metalli, poichè la crisi continua gravissima per tutte queste industrie e domina sempre pieno il marasma negli affari, salvo per le poche imprese produttive per ordinazioni governative.

Come appare dalle tabelle esposte, l'indice generale, segna un aumento del 5, 30 % in confronto col mese precedente e un ribasso del 34 % in confronto col livello del dicembre 1918.

RICCARDO BACHI.

(Vedi tabelle a pag. 470-471-472 del presente fascicolo).

Movimento della popolazione italiana negli anni 1918-1919

Si è creduto opportuno far conoscere, prima ancora che i consueti annuali volumi ne diano un conto particolareggiato, il numero dei *matrimoni*, delle *nascite* e dei *morti* negli anni 1918 e 1919, non soltanto per il complesso del Regno, ma per ogni provincia e per ogni compartimento.

Avvertiamo che, per il *Veneto*, i dati qui esposti sono incompleti, perchè, a causa della invasione nemica avvenuta sulla fine dell'ottobre 1917 e delle conseguenti operazioni di guerra, 269 Comuni delle provincie di *Belluno*, *Treviso*, *Udine*, *Venezia* e *Vicenza*, con una popolazione complessiva di circa 1,350,000 abitanti, non poterono fornire le notizie demografiche per l'intero anno 1918; e 87 Comuni delle stesse provincie, con una popolazione di circa 427.000 abitanti, non inviarono i dati per l'anno 1919: cosicchè le notizie complessive si riferiscono a 8076 Comuni per l'anno 1918 e a 8259 per l'anno 1919.

Popolazione. — Anche per gli anni 1918 e 1919 non possiamo calcolare la *popolazione presente* in ciascuna provincia e in ciascun Comune capoluogo di Provincia, per le ragioni più volte dette, e cioè perchè le chiamate delle varie classi alle armi avvenute nel 1915 e posteriormente, e i continui mutamenti di sede della popolazione, specialmente militare, in dipendenza dello stato di guerra hanno modificato fortemente e instabilmente il numero degli abitanti di tutti i Comuni del Regno, con un prevalente spostamento di popolazione verso l'Italia settentrionale, dove si addensò la maggior parte dell'Esercito, senza che si abbiano

gli elementi necessari per calcolare le variazioni avvenute nella popolazione dei singoli Comuni, in seguito a tale anormale movimento.

Si aggiunga ancora che sulla fine dell'ottobre 1917 si verificò un nuovo spostamento di popolazione in senso inverso al primo, poichè a causa dell'invasione nemica, circa 500,000 abitanti (1), appartenenti alle cinque provincie venete invase in tutto o in parte, lasciarono i paesi invasi o esposti all'invasione, riversandosi specialmente nei grossi centri di altre parti d'Italia.

E' poi da osservare che i dati demografici forniti dai Comuni, i quali, servono per il calcolo della popolazione, si riferiscono alla popolazione *presente* dei medesimi, e cioè, sia a quella con dimora occasionale e, per quanto riguarda i *decessi*, il numero di questi dovrebbe comprendere tutti gli individui morti nel territorio del Comune per qualsiasi motivo e quindi anche in conseguenza delle operazioni di guerra, mentre non vi si sono potuti includere quelli che sebbene morti in Comuni italiani situati nella zona delle operazioni, il loro atto di morte venne tuttavia ricevuto nei registri dello stato civile tenuti dalle Autorità militari, secondo l'*Istruzione intorno agli atti di morte, agli atti di nascita e ai testamenti in guerra* approvata col decreto Luogotenenziale 39 gennaio 1916, n. 109, non essendosi avuta notizia separata di questi decessi.

Il calcolo pertanto della popolazione in ciascuna Provincia che si basasse sul numero dei morti denunciati agli Uffici comunali di stato civile, oltrechè sugli altri elementi di variazione naturale e sociale della popolazione, non potrebbe non condurre che a risultati imperfetti, e per tutte queste ragioni dobbiamo limitarlo, anche per gli anni 1918, e 1919, al solo complesso del Regno.

Sarà soltanto col prossimo censimento che potremo stabilire le cifre di popolazione delle singole circoscrizioni amministrative, e riprendere i calcoli dei rapporti proporzionali che si sono dovuti abbandonare dal 1915. Tuttavia possiamo per l'intero Regno (colle limitazioni sopraddette calcolare la popolazione complessiva, entro limiti di sufficiente approvazione al vero, nel modo che diremo qui appresso.

La popolazione complessiva presente nel Regno ul 31 dicembre 1919 è stata calcolata con lo stesso metodo adottato nelle statistiche degli anni precedenti, a partire dal 1905; e cioè: alla popolazione presente nel Regno rilevata con il censimento del 10 giugno 1911 (abitanti 34.671.377) si è aggiunto il numero dei nati nel tempo trascorso tra la data di quel censimento e il 31 dicembre 1919 e quello degli individui che, nello stesso periodo di tempo, trasferirono nel Regno la propria dimora, venendo dall'estero, comprendendo tra questi anche i rimpatriati a scopo militare; e si è poi sottratto, sempre per il medesimo periodo, il numero dei morti e quello degli individui che espatriarono coll'intenzione di fissare la loro dimora all'estero (1).

Si conoscono ora, per il complesso del Regno, secondo computi fatti dalle Autorità competenti,

(1) Notizie ricavate dal volume *Censimento dei profughi di guerra* edito per cura del Ministero per le terre liberate, pag. 220 e seguenti — Roma, tipografia del Ministero dell'Interno, 1919.

(2) A rigore si sarebbe dovuto tener conto anche degli individui impatriati per scopi militari e che dopo la cessazione della guerra ritornarono nel 1919 all'estero nelle rispettive loro residenze, senza che essi nei registri comunali di popolazione, fossero stati iscritti al momento del loro arrivo e poi successivamente cancellati.

Da calcoli istituiti dal Commissariato generale dell'Emigrazione, si può ritenere che sia intorno a 66,000 il numero di questi rimpatriati ma si è creduto di non tenerne conto, sia perchè la cifra è di per sé esigua e tale da non avere grande influenza sul calcolo della popolazione del Regno al 31 dicembre 1919 (la quale non può valutarsi che in via largamente approssimativa, dati gli elementi di cui si dispone, sia perchè essa può compensare le deficienze, che certamente vi sono nel numero di rimpatriati, nei quali non si sono potuti comprendere coloro che ritornarono in Italia a proprie spese.

le altre perdite di guerra, di guisa che per gli anni 1915-1918 si è potuto calcolare, per quanto in via largamente approssimativa, la mortalità complessiva, al fine di potere determinare la presunta popolazione del Regno alla fine di ciascun anno.

Si noti che per calcolare la popolazione nel complesso di tutti gli 8376 Comuni del Regno alla fine degli anni 1918 e 1919, si è tenuto conto anche dei Comuni che, per i detti anni, non fornirono le notizie demografiche; e cioè, si è supposto che in essi il numero dei nati e dei morti, a meno che non fossero Comuni interamente sgombrati, fosse stato eguale, in rapporto alla loro popolazione, a quello osservato nei Comuni delle stesse provincie a cui appartengono e che fornirono le notizie complete.

Per fare questo calcolo d'integrazione, abbiamo tenuto presente che circa 500,000 abitanti, appartenenti ai 269 Comuni che non diedero notizie per l'anno 1918, lasciarono, sulla fine dell'ottobre 1917, i paesi invasi o esposti alla invasione, per rifugiarsi nelle altre provincie del Regno; ed abbiamo sottratto questo nucleo di popolazione da quella complessiva dei 269 Comuni (abitanti 1,350,000), per avere, all'incirca, la popolazione rimasta, durante il 1918, sotto la dominazione austriaca (abitanti 850,000), e sulla quale sono stati calcolati i coefficienti di natività e di mortalità per integrare le cifre di popolazione dell'intero Regno.

Nell'anno 1919, con la cessazione della guerra, incominciò il lento ritorno dei profughi ai rispettivi paesi, ma non abbiamo alcun dato per conoscere la popolazione appartenente agli 87 Comuni per i quali non si ebbero notizie, che non ritornò nelle antiche sedi; e quindi abbiamo supposto che essa fosse tutta rimpatriata, e abbiamo calcolato sull'intera popolazione di detti Comuni (abitanti 427,000) i coefficienti demografici per integrare le cifre del Regno.

Diamo nel seguente prospetto i dati intorno ai movimenti naturali e sociali della popolazione, dall'11 giugno 1911 (data dell'ultimo censimento) al 31 dicembre 1919.

Movimento della popolazione avvenuto nel Regno durante il periodo corso dall'11 giugno 1911 al 31 dicembre 1919.

ANNI	NATI VIVI	MORTI	Inscritti nei registri comunali di popolazione perchè nati all'estero	Cancellati dai registri comunali di popolazione perchè emigrati dall'estero	Popolazione calcolata alla fine di ciascun anno
Dall'11 giugno al 31 dic. 1911	576,243	401,257	42,027	74,415	34,813,975
Anni 1912 . .	1,133,985	635,788	61,112	134,287	35,238,997
» 1913 . .	1,122,482	663,966	64,111	163,840	35,597,784
» 1914 . .	1,114,091	643,355	126,272	74,674	36,120,118
» 1915 . .	1,109,183	810,906	280,486	30,349	36,668,532
» 1916 . .	881,626	^(a) 856,198	87,339	25,535	36,755,764
» 1917 . .	713,732	^(e) 951,786	49,117	9,212	36,557,615
» 1918 . .	^(a) 648,550	^(f) 1,277,622	48,899	6,978	35,970,464
» 1919 . .	^(b) 763,190	^(g) 683,590	90,000	40,407	36,099,657
	^(c)	^(h)			
Totali . .	8,063,082	6,924,468	849,363	559,697	

(a) Compresi 22,525 nati (a calcolo) nei 220 Comuni che diedero notizie incomplete o non ne diedero alcuna.

(b) Compresi 14,161 nati (a calcolo) nei 269 Comuni che non fornirono le notizie.

(c) Compresi 8505 nati (a calcolo) negli 87 Comuni che non fornirono le notizie.

(d) Compresi 69,763 perdite dovute alla guerra, registrate negli atti di stato civile tenuti dalle Autorità militari.

Secondo il calcolo esposto nel prospetto precedente, la popolazione nel complesso degli 8346 Comuni del Regno è risultata di 35,970,464 abitanti al 31 dicembre 1918, e di 36,099,657 alla fine del 1919.

Il procedimento seguito per giungere a queste cifre dimostra già che esse non possono avere che un valore molto approssimativo e debbono essere quindi accolte non senza le più ampie riserve, fino a che, come si è detto, il prossimo censimento non verrà a indicarci il grado di loro approssimazione alla verità. Le principali cause di errore, a parte il valore non ancora definitivamente accertato delle cifre delle morti in guerra, risiedono nelle irregolarità delle registrazioni dei fatti demografici nei Comuni situati in territori di guerra, e nelle deficienti registrazioni, nei registri comunali di anagrafe, dei rimpatriati e degli espatriati a titolo definitivo, le quali se in tempi normali sono imperfette, tanto più sono da accogliersi con le maggiori riserve durante il periodo della guerra, che fu un periodo di frequenti e numerosi cambiamenti di sede.

Facendo la semisomma delle cifre della popolazione calcolata al principio e alla fine dei due suddetti anni, si è determinata quella presumibilmente presente nel complesso degli 8346 Comuni del Regno alla metà del 1918. in 36,264,040 abitanti, e alla metà del 1919 in 36,035,060.

Avvertiamo che per determinare i rapporti alla popolazione dei fatti demografici che vengono più sotto illustrati, i quali, come fu già avvertito, non si riferiscono alla totalità dei Comuni del Regno, dalla popolazione suddetta per il 1918 si è detratta una parte della popolazione dei 269 Comuni, che, a causa dell'invasione nemica, non poterono fornire i dati, e precisamente 850,000 abitanti, essendosi esclusi i profughi valutati in mezzo milione, perchè questi entrano nel computo della popolazione dei Comuni dove presero stanza; e quindi la popolazione alla metà del 1918, sulla quale sono stati calcolati i vari quozienti demografici, è risultata di 35,414,040 abitanti, riferendosi la medesima a 8076 Comuni del Regno, per i quali sono riepilogate le notizie in questa statistica, come più volte si è detto.

Anche dalla popolazione calcolata per il 1919 si è detratta per intero quella degli 87 Comuni che non fornirono le notizie per tale anno (abitanti 427,000), non avendosi, come fu già osservato, alcun dato per conoscere quanti dei profughi, che essa aveva dati, avessero fatto ritorno, durante il 1919, ai rispettivi paesi; e quindi la popolazione alla metà del 1919, sulla quale sono stati calcolati i quozienti demografici, è risultata di 35,680,060 abitanti, riferendosi la medesima a 8259 Comuni del Regno.

Movimento della popolazione del Regno. — Diamo, nel prospetto seguente, il movimento della popolazione nel Regno per matrimoni, nascite e morti, nel triennio antecedente alla guerra (1912-14), negli anni bellici (1915-18) e nell'anno 1919.

(e) Compresi 134,351 perdite dovute alla guerra, registrate negli atti di stato civile tenuti dalle Autorità militari.

(f) Compresi 248,648 perdite dovute alla guerra, registrate negli atti di stato civile, tenuti dalle Autorità militari e 20,287 decessi (a calcolo) nei 220 Comuni che diedero notizie incomplete o non ne diedero alcuna.

(g) Compresi 109,933 perdite dovute alla guerra, registrate negli atti di stato civile tenuti dalle Autorità militari e 24,242 decessi (a calcolo) nei 269 Comuni che non fornirono le notizie.

(h) Compresi 6550 decessi (a calcolo) negli 87 Comuni che non fornirono le notizie.

(i) Compresi i rimpatriati a causa della guerra, o perchè dovettero abbandonare nel 1914 i territori in Europa già colpiti dalla guerra, o perchè dal 1915 dovettero rientrare nel Regno per soddisfare i loro obblighi militari. Essi furono in numero di 191,835 nel 1915; di 51,812 nel 1916; di 25,457 nel 1917 e di 34,815 nel 1918.

(l) Durante il quinquennio 1914-18, a causa della guerra europea, l'emigrazione italiana per l'estero scemò fortemente d'anno in anno.

Matrimoni, nati vivi, nati-morti e morti nel Regno, durante gli anni 1912-1919.

(Cifre riguardanti il solo movimento avvenuto secondo gli atti di stato civile dei Comuni del Regno).

ANNI	Numero dei Comuni	Popolazione calcolata alla metà di ciascun anno	Matrimoni		Nati vivi		Nati morti		Morti	
			Cifre assolute	Su 1000 abitanti	Cifre assolute	Su 1000 abitanti	Cifre assolute	Su 1000 abitanti	Cifre assolute	Su 1000 abitanti
1912.	8325	35,026,486	264,657	7.56	1,133,985	32.38	47,568	1.36	635,788	18.15
1913.	8328	35,418,391	264,235	7.46	1,122,482	31.69	46,871	1.32	663,966	18.75
1914.	8339	35,858,951	252,187	7.03	1,114,091	31.07	47,615	1.33	643,355	17.94
1915.	8341	36,394,325	185,675	5.10	1,109,183	30.48	47,280	1.30	741,143 (a)	20.36 (a)
1916.	8344	36,712,148	105,882	2.88	881,626	24.01	37,236	1.01	721,847 (b)	19.66 (b)
1917.	8110	35,532,715	96,649	2.72	691,207	19.45	29,820	0.84	682,311 (c)	19.20 (c)
1918.	8076	35,414,040	107,226	3.03	634,389	17.91	31,885	0.90	1,143,447 (d)	32.29 (d)
1919.	8259	35,608,060	314,113	8.82	754,685	21.19	36,140	1.01	677,040	19.01

(a) Sono compresi i 30,476 morti nel terremoto avvenuto il 13 gennaio 1915; escludendo tali morti il numero assoluto dei decessi nell'anno 1915 si riduce a 710,667, cioè a 19.53 per ogni 1000 abitanti. Se poi al numero dei morti nel Regno si aggiungono le 69,763 perdite dovute alla guerra, per le quali non pervennero i certificati di morte, si ha un complesso di 810,906 morti nell'anno 1915, pari a 22.28 per mille abitanti.

(b) Aggiungendo il numero delle perdite (134,351) dovute alla guerra, per le quali non pervennero i certificati di morte, si ha un complesso di 856,198 morti nel 1916, pari a 23.32 su 1000 abitanti.

(c) Aggiungendo il numero delle perdite (248,648) dovute alla guerra, per le quali non pervennero i certificati di morte, si ha un complesso di 930,959 morti nel 1917, pari a 26.20 su 1000 abitanti.

(d) Aggiungendo il numero delle perdite (109,933) dovute alla guerra, per le quali non pervennero i certificati di morte, si ha un complesso di 1,253,380 morti nel 1918, pari a 35.39 su 1000 abitanti.

Matrimoni. — Il numero dei matrimoni, per le condizioni eccezionali dipendenti dalla guerra, sia in seguito alla chiamata di molti giovani alle armi, sia per le conseguenze dolorose di questo immane conflitto, anche nei riguardi delle situazioni economiche e finanziarie delle famiglie, la cui depressione ha agito anche nel senso di impedire le nozze, o almeno di ritardarne la celebrazione, dissese fortemente durante il periodo bellico.

Dal quoziente di 7.35 matrimoni nel Regno per 1000 abitanti durante il triennio 1912-14, si discese a 5.10 nel 1915, a 2.88 nel 1916, a 2.72 nel 1917 e a 3.03 nel 1918. Si noti che il quoziente del 1918 è già superiore a quello dell'anno antecedente, pur trattandosi di un anno di guerra, perchè nel mese di novembre di detto anno, dopo l'armistizio, e più ancora nel successivo dicembre, incominciarono a celebrarsi i matrimoni ritardati dalla guerra, i quali poi, durante l'anno 1919 vennero conclusi in numero sempre maggiore, fino a portare il numero complessivo dei matrimoni in quell'anno a 314,113, e cioè a 8.82 per ogni mille abitanti, che è un quoziente molto superiore a quello del periodo prebellico.

Nascite. — Il quoziente di natività, durante gli anni di guerra, è diminuito da 31.71 nati ogni mille abitanti nel Regno durante il triennio 1912-14, a 30.48 nel 1915, a 24.01 nel 1916, a 19.45 nel 1917 e a 17.91 nel 1918.

Questa forte diminuzione è naturalmente in correlazione con la diminuita nuzialità; ed infatti, ragguagliando a 1000 abitanti il numero dei nati vivi legittimi e quello degli illegittimi ed esposti negli anni dal 1912 al 1919, si scorge che la diminuzione delle nascite si è verificata quasi tutta nei legittimi, benchè anche nelle nascite illegittime il rapporto a 1000 abitanti si sia leggermente abbassato, come risulta dal seguente prospetto:

Nati vivi negli anni 1912-1919 classificati secondo la filiazione

(Cifre proporzionali a 1000 abitanti)

ANNI	Nati vivi su 1000 abitanti		
	Legittimi	Illegittimi ed esposti	In totale
Triennio 1912-1914.	30.21	1.50	31.71
Anno 1915	29.15	1.33	30.48
• 1916	23.01	1.00	24.01
• 1917	18.52	0.93	19.45
• 1918	17.02	0.89	17.91
• 1919	20.21	0.98	21.19

Ad un maggior numero di matrimoni contratti sulla fine del 1918, e più ancora durante l'anno 1919, corrispose negli ultimi quattro mesi del 1919 un maggior numero di nascite, tantochè dal quoziente di 17.91 nati ogni mille abitanti osservato nell'ultimo anno della guerra, si sale a 21.19 nel 1919 (1).

Come abbiamo detto più sopra, il rapporto delle nascite illegittime a 1000 abitanti si è leggermente abbassato durante gli anni di guerra, rispetto a quello del triennio 1912-14; ma se invece confrontiamo le nascite illegittime col totale dei nati in ciascun anno, troviamo che dalla proporzione di 4.73 nati illegittimi ed esposti ogni 100 nati, media del triennio 1912-14, si discese a 4.35 nel 1915 e a 4.18 nel 1916, mentre negli ultimi due anni di guerra, il rapporto subì un leggiero aumento, e cioè salì a 4.76 nel 1917 e a 4.98 nel 1918.

Morti. — Il seguente prospetto dà il totale delle morti avvenute durante gli anni della guerra.

Nella colonna 2 è dato il numero dei morti per i quali si ebbero i certificati medici dalle Autorità

comunali, e questo comprende una piccola parte delle perdite di guerra, e cioè quelle dovute a morti avvenute in ospedali territoriali o di riserva nel Regno, sia per ferite riportate in combattimento, sia per malattie o per altra causa; poichè solo per tali perdite l'atto di morte veniva compilato dagli Uffici comunali di stato civile.

Nella colonna 4 sono indicate tutte le altre perdite di guerra avvenute fuori del territorio del Regno o in ospedali da campo, e per le quali non pervennero i certificati medici, perchè l'atto di morte fu ricevuto nei registri dello stato civile tenuti dalle Autorità militari (1).

Morti avvenute durante la guerra

ANNI	Numero delle morti					
	per le quali si ebbero i relativi certificati medici		dovute alla guerra e registrate dalle Autor. milit.		In totale	
	Cifre assol.	Su 1000 abitanti	Cifre assol.	Su 1000 abitanti	Cifre assolute	Su 1000 abitanti
1	2	3	4	5	6	7
1915 . .	a) 741,143	a) 20.36	69,763	1.92	810,906	22.28
1916 . .	721,847	19.66	134,351	3.66	856,198	23.32
1917 . .	682,311	19.20	248,648	7.00	930,959	26.20
1918 . .	1,143,	b) 32.29	109,933	3.00	1,253,380	b) 35.39

(a) Compresi i morti a causa del terremoto avvenuto il 13 gennaio 1915; escludendo tali vittime, il numero assoluto dei morti nel 1915 si riduce a 710,667, cioè a 19.73 su 1000 abitanti.

(b) Gli alti rapporti del 1918 sono dovuti al concomitante influsso di due cause straordinarie di mortalità: la guerra e l'influenza. Infatti, nel 1919 si è discesi a un quoziente di poco superiore a quello del periodo prebellico.

La mortalità nel Regno che, nel triennio antecedente alla guerra, era stata di 18.28 per ogni mille abitanti, durante gli anni bellici salì a 19.53 nel 1915 (escluse le vittime del terremoto), a 19.66 nel 1916, a 19.20 nel 1917 e a 32.29 nel 1918. In questi quozienti non sono comprese tutte le altre perdite di guerra avvenute fuori del territorio del Regno o in ospedali da campo o sul campo, e per le quali l'atto di morte fu ricevuto nei registri dello stato civile tenuti dalle Autorità militari. Computando anche tali perdite i quozienti aumentano a 22.28 nel 1915 (comprese le vittime del terremoto) a 23.32 nel 1916, a 26.20 nel 1917 e a 35.39 nel 1918.

La grande mortalità verificatasi nel 1918 si deve attribuire alla pandemia *influenzale* che fu causa, in cifra tonda, di oltre 400.000 vittime in tale anno (circa 12 morti ogni mille abitanti).

Nel 1919 la mortalità discese al quoziente di 19.01 ogni mille abitanti, che è di poco superiore a quello osservato nel triennio anteguerra, quantunque nei primi tre mesi del 1919 l'influenza facesse ancora sentire i suoi dolorosi effetti.

Nel 1919 si ebbero 90 morti per ogni 100 nati vivi, mentre nel 1918 se ne ebbero 180; nel 1917, 99; nel 1916, 82 e nel 1915, 64 (escluse le vittime del terremoto).

I nati vivi nell'anno 1918 dividevansi, secondo il sesso, in 325,454 maschi e 308,935 femmine; si ebbero cioè 1053 nati maschi ogni 1000 femmine. Nel 1919 i nati si dividevano in 387,089 maschi e 367,596 femmine, ciò che dà lo stesso rapporto dell'anno precedente.

Nel decennio 1908-1917 il rapporto dei nati maschi a mille femmine fu pure di 1053

I morti nel 1918 si ripartivano in 549,685 maschi e in 593,762 femmine: ogni 100 femmine si ebbero 93 morti maschi.

La maggiore mortalità nel 1918 nelle femmine,

(1) Nelle cifre sopra indicate non sono compresi i *nati morti*, che negli anni della guerra furono anch'essi in diminuzione, rispetto agli anni precedenti.

si deve attribuire all'*influenza*, che colpì di preferenza il sesso femminile, ed è venuta ad attenuare lo squilibrio dei sessi determinato dalla guerra, per una maggiore mortalità verificatasi negli anni precedenti negli individui di sesso maschile.

I morti nel 1919 si dividevano in 343,756 maschi e in 333,284 femmine, e cioè nel rapporto di 103 morti maschi ogni 100 femmine.

FINANZE DI STATO

Le entrate dello Stato

L'incremento delle entrate dello Stato ha avuto nuovo impulso anche nel mese di agosto testè, decorso. Il confronto fra gettito dei vari cespiti con quello dell'agosto 1920 rivela una differenza in più che si avvicina ai duecento milioni (esattamente L. 190.408.374).

Il maggiore aumento in confronto all'agosto 1920 si è avuto nel mese scorso per le imposte dirette sui redditi, che danno una differenza in più di oltre 342,5 milioni. Seguono i monopoli commerciali, con un incremento di quasi 72 milioni, i monopoli industriali, in aumento di 38,5 milioni, le imposte indirette sui consumi, accresciutesi di 23 milioni, le tasse di bollo e concessioni governative, aumentate di 22 milioni, il lotto, di quasi 3 milioni e le tasse di registro di 763 mila lire.

Sono in diminuzione solamente le imposte di fabbricazione, per 11 milioni.

Ecco le cifre precise che si riferiscono alle entrate dello Stato nei mesi di agosto 1920 e 1921:

TITOLO	Mese di agosto	
	1920	1921
Imposte indirette	L. 88.053.361	111.093.321
Tasse di bollo e concessioni	» 50.900.589	72.926.520
Imposte dirette	» 442.858.296	785.394.484
Imposte di fabbricazione	» 46.288.530	35.045.043
Tasse di registro	» 57.027.234	57.790.206
Monopoli industriali	» 211.946.431	250.474.735
Monopoli commerciali	» 19.498.624	91.325.626
Lotto	» 8.933.991	11.865.745
Totali	L. 925.507.056	1.115.915.430

Considerando poi le entrate dello Stato per i primi due mesi dell'esercizio finanziario 1921-22 (e cioè luglio e agosto 1921) si hanno i seguenti risultati.

Rispetto agli stessi mesi dell'esercizio finanziario 1920-21 le entrate dello Stato hanno avuto un incremento di oltre 600 milioni (esattamente L. 600.191.373) che va così ripartito tra i diversi cespiti di entrata: imposte dirette sui redditi 343,6 milioni; tasse di bollo e concessioni 120,3 milioni; monopoli industriali 81 milioni; monopoli commerciali 60 milioni; imposte indirette 23,5 milioni; lotto 5,2 milioni e tasse di registro 905 mila lire.

Le imposte di fabbricazione hanno dato un minore introito di quasi 36 milioni.

Ecco le cifre precise che si riferiscono alle entrate dello Stato nei mesi di luglio e agosto del 1920 e 1921:

TITOLO	Mese di luglio e agosto	
	1920	1921
Imposte indirette	L. 191.176.050	214.744.645
Tasse di bollo e concessioni	» 195.357.504	315.731.077
Imposte dirette	» 450.755.210	794.392.298
Imposte di fabbricazione	» 101.356.634	66.266.146
Tasse di registro	» 115.130.760	116.036.054
Monopoli industriali	» 406.706.682	487.529.908
Monopoli commerciali	» 59.004.963	118.774.359
Lotto	» 21.670.246	26.875.035
Totali	L. 1.541.158.049	2.141.349.422

Il gettito delle imposte dirette

Le imposte dirette sui redditi, quelle cioè che portano il maggiore contributo alle entrate dello Stato, hanno dato, nei primi due mesi dell'esercizio finanziario in corso, un introito di L. 794.392.298, mentre negli stessi mesi dell'esercizio scorso, avevano reso lire 450.755.210. Come si vede l'aumento è di una certa entità e supera i 343 milioni e mezzo.

Il maggior contributo a questo aumento è dato dall'imposta straordinaria sul patrimonio di recente applicazione, che ha reso all'Erario la somma di L. 150.107.973. Altro importante incremento ha dato l'imposta sui soprappiù di guerra, passata da L. 193.307.950 nel 1° trimestre dell'esercizio 1920-21 a L. 263.731.512 in quello del 1921-22. L'imposta sui redditi di ricchezza mobile è salita da lire 114.576.759 a L. 180.219.119, con un maggiore rendimento di L. 65.642.360. L'imposta sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra è in aumento di L. 36.113.722, essendo salito da L. 65.956.131. nel 1920-21 a L. 102.069.853 nel 1921-22.

Minori, ma non per questo meno importanti concorsi alle accresciute entrate dell'Erario, hanno dato il contributo a favore dei mutilati, che nell'esercizio scorso non era istituito, quello del centesimo di guerra, l'imposta straordinaria sui dividendi di interessi e premi di titoli emessi da Società od altri Enti e l'imposta sui fabbricati.

Solo l'imposta complementare sui redditi è diminuita di lire 4.178.928.

NOTIZIE VARIE

Il Banco di Roma

annuncia ufficialmente nella sua rivista mensile di aver assunto interessi notevoli nell'industria saccarifera, del resto già noti fra altri per l'entrata del comm. Giuseppe Viceniini e di altri rappresentanti del Banco nei Consigli di Amministrazione dell'Eridania e della Guillinelli. Questo interessamento risponde al programma agrario che il Banco sta svolgendo e che così specifica nella rivista: « Nel campo agricolo va segnalato il soddisfacente andamento dei raccolti, specie per quanto riguarda le granaglie, il vino e l'olio. Il problema della intensificazione delle culture mediante applicazione dei più moderni sistemi è sempre all'ordine del giorno ed in talune plaghe d'Italia mercè l'ausilio di potenti mezzi finanziari, si nota l'avviamento alle più perfette forme di produzione agricola industrializzata. Il nostro Istituto, che già da tempo aveva preso netta posizione nel campo dei più ardui problemi agrari, dedicandovisi con chiara visione di obiettivi e con larghezza di mezzi tecnici e finanziari, oggi alla testa del movimento inteso ad agevolare la ripresa dell'agricoltura. Ha infatti risolutamente affrontato il problema della bonifica delle Paludi Pontine attraverso il finanziamento di una importantissima società da esso controllata, ha assunto la maggioranza delle azioni della Società delle Bonifiche Ferraresi, una delle più importanti e più prospere imprese agricole italiane, è largamente interessato in altre numerose imprese minori, ha assunte infine interessi notevoli nell'industria saccarifera, strettamente legata alle sorti della economia agraria. Il rinnovamento dell'agricoltura, cui il nostro Istituto ha rivolto cure particolari, riveste un carattere di notevole importanza, costituendo uno dei fattori essenziali del completo risanamento economico del Paese, valorizzando sempre più il patrimonio nazionale, accrescendone il reddito, sottraendoci in parte alla soggezione dell'estero per la fornitura di molti prodotti indispensabili al consumo interno ».

Esposizione finanziaria fatta alla Camera dal Ministro del Tesoro on. De Nava (1).

Non vi è dubbio che se questa cifra la paragoniamo a quelle molto più paurose indicate negli esercizi precedenti, e a quella stessa che venne segnalata nella prima previsione dell'anno finanziario ora in corso, vi è ragione a legittimo compiacimento, perché, con uno sforzo notevole, si è potuto profondamente modificare una situazione, che era sotto tutti gli aspetti allarmante e pericolosa. Più particolarmente è confortante il progressivo miglioramento, il quale da una previsione di 14 miliardi e 235 milioni per il passato anno, conduce ad un deficit di 10 miliardi e 300 milioni, e da uno sbilancio di oltre 10 miliardi per l'anno in corso ci riporta a un minor disavanzo di circa 5 miliardi; per modo che la nostra situazione potrebbe paragonarsi non già a quella di un infermo che peggiora, o rimane stazionario, ma ad un malato che riacquista progressivamente le forze, e in ciò stesso ritrova fiducia nel suo possibile risanamento.

Ma se consideriamo in sé stessa la cifra di circa 5 miliardi di deficit e la accompagniamo alla visione non lieta della crisi, che, per effetto di leggi economiche insopprimibili, colpisce le nostre industrie e i nostri commerci — crisi che non potrà non avere una ripercussione sulla finanza pubblica — allora noi dobbiamo riconoscere che l'ora dei gravi disagi non è superata, e che ancora per alcuni esercizi dobbiamo temere un deficit di bilancio che dovrà coprirsi mediante il ricavo di debiti, i quali contribuiranno ad accrescere ulteriormente il peso ordinario già grave degli interessi che incombe sul bilancio, e che ha raggiunto la cifra di 4 miliardi e 508 milioni.

(1) Vedi continuazione fascicoli precedenti.

Occorre, dunque, non dissimularci la realtà che è tuttora aspra e difficile, e affrontare, con risolutezza e con energia, l'unica via che può portare al pareggio: la più assoluta e rigorosa sobrietà nelle spese.

Duro compito è certo quello di contenere le spese in una ora nella quale, per il decrescere dell'attività economica privata, paralizzata dalla crisi mondiale, più insistenti e numerosi sono gli appelli allo Stato perchè soccorra e provveda. Ma quando si rifletta che la solidità della finanza pubblica è il fondamento d'ogni incremento economico, più saldo e più unanime sorgerà il proposito di una finanza austera, repugnante ad ogni spesa che non sia assolutamente necessaria ed indifferibile.

Ma poichè questi generici propositi potrebbero sembrare insufficienti di fronte alla necessità di un sincero e continuativo indirizzo cui dovrebbe informarsi la politica finanziaria e di tesoro dell'Italia per uscire dalle presenti difficoltà, mi siano consentite alcune brevi, ma più specifiche indicazioni, le quali non pretendono di svolgere un intero programma, ma di segnare una traccia della via da percorrere nel più prossimo avvenire, al fine di avvicinarsi alla mèta agognata del pareggio.

Una politica di inesorabile falciatura delle spese qual'è quella che a noi è imperiosamente comandata dalla necessità di sfuggire ad un indefinito indebitamento non può prescindere dall'iniziare la sua azione nel campo di quelle spese che io, per non creare equivoci, non chiamerò straordinarie, bensì transitorie come che create dalla guerra o dalle conseguenze della guerra.

La gestione degli approvvigionamenti, che prevede ancora per corrente esercizio un deficit di 1 miliardo, è al termine della sua vita. Dovrà scomparire con essa anche il disavanzo. E' bensì vero che alcuno dei provvedimenti tributari connessi al disavanzo dei cereali dovrà, in contrapposto, eliminarsi, ma non per questo sarà meno sensibile il beneficio della soppressione di questa speciale gestione e delle conseguenti spese d'amministrazione. Tutti i conti correnti creati per speciali gestioni saranno man mano soppressi e liquidati. Il Governo procederà per questa via senza esitazione.

Il disavanzo nelle aziende dei pubblici servizi (ferrovie, e poste e telegrafi) non è, ed è giustizia riconoscerlo, un fenomeno particolare dell'Italia, ma comune a tutte le nazioni che hanno sofferto le conseguenze della guerra e dell'aumento generale dei prezzi. Ma siccome negli altri paesi si sono adottati, o si stanno adottando, energici provvedimenti, dobbiamo anche noi riparare ai male con la più rigorosa cura. Una norma inderogabile deve governare questa materia, norma che io considero essenziale per la politica del tesoro: e cioè che le aziende dei pubblici servizi, amministrate a forma industriale, devono bastare a sé stesse e ogni sforzo deve essere messo in opera per raggiungere tale risultato. I ministri competenti dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi condividono questo convincimento.

Simile norma va applicata a maggior ragione alle ferrovie ed alle tramvie private o pertinenti ad enti locali, ed il ministro dei lavori pubblici presenterà appositi provvedimenti per regolare questa ardua materia irta di tante difficoltà e che dà occasione a così vive rimostranze.

Le spese del traffico marittimo, che subiscono nell'esercizio in corso una diminuzione di 400 milioni, sono destinate ad una progressiva rapida riduzione.

Nei bilanci della guerra e della marina le spese straordinarie in conseguenza della guerra figurano ancora per la cifra complessiva di 870 milioni, ed è cifra questa che noi dobbiamo veder presto scomparire.

Il bilancio della guerra in partecioar modo, e credo opportuno notarlo, si va spogliando di quelle spese che solo per effetto delle circostanze della guerra erano state ad esso addossate. E così 170 milioni, che rappresentano spese di deficienze nell'esercizio ferroviario delle nuove provincie, spese che vanno anch'esse considerate come transitorie, sono state trasportate nel bilancio del tesoro, e 100 milioni, assegnati alle ricostruzioni nelle nuove provincie, sono stati trasportati nel bilancio delle terre liberate.

Si provvederà ora a trasportare nel bilancio del tesoro lo stanziamento di 350 milioni che figura ancora nel bilancio della guerra per le spese di amministrazione civile straordinaria nelle nuove provincie.

Una cifra assai rilevante, 3 miliardi e 476 milioni, grava sul bilancio per sopperire a due delle più dolorose e dirette conseguenze della guerra: le pensioni militari e le ricostruzioni e i risarcimenti dei danni di guerra nelle provincie liberate e redente. Pel primo titolo lo stanziamento di bilancio sale a 1 miliardo e 900 milioni, somma più che sufficiente al bisogno, per il secondo a 1 miliardo e 576 milioni.

Tutte due queste spese rivestono anche esse la caratteristica di transitorie, benchè il decorso del processo di eliminazione della prima

spesa sia così lento, da non recare, specie nei primi anni, un sensibile vantaggio al bilancio.

Sono due debiti sacri, che l'Italia assolve col sentimento della più profonda riconoscenza verso coloro che sacrificarono la loro giovinezza alla patria, e verso le provincie che della guerra patirono le prove più dure.

Per quel che si attiene in particolar modo alle ricostruzioni e ai risarcimenti dei danni nelle provincie liberate e redente, la santità degli impegni assunti non è inconciliabile col proposito fermo, condiviso anche dal ministro che cura l'amministrazione di questi fondi, di regolare la materia sì che, rispettando religiosamente i diritti e le legittime aspettative di quelle patriottiche popolazioni, dalle ingenti spese si ricavi il maggior rendimento, e i carichi del bilancio sieno disciplinati in modo da non pesare eccessivamente in un periodo breve di tempo.

Questa rapida rassegna nel campo delle spese temporanee non deve farci perdere di vista le economie nel campo delle spese ordinarie e straordinarie. Di economie per semplificazioni amministrative o per riduzione di personale io non ho tenuto alcun conto per l'esercizio corrente; mentre ho preveduto nella spesa, come sopra ho detto, tutto l'onore per le anticipazioni agli impiegati, contenute nel disegno di legge per la riforma della burocrazia.

Ma la revisione che quel disegno di legge impone della nostra legislazione e dei nostri regolamenti per sfrondarli di tutte le esasperanti procedure, per fare *tabula rasa* di tutto quel ciarpame ingombrante di formalità dirette principalmente a liberare dal peso delle responsabilità, per recidere gli organi parassitarii, per ridurre al minimo indispensabile il numero e la spesa del personale, noi dobbiamo considerarla come un'impegno d'onore, che il Paese attende di vedere attuata, non solo per le economie da conseguire, ma per i benefici e per le facilitazioni che spera di ritrarne in tutti i rapporti con la pubblica amministrazione.

Ed un'accurata revisione delle nostre spese va fatta altresì sotto l'aspetto del loro rendimento.

La norma delle economie non consiste già, a mio avviso, nell'irrigidirsi in una sterile sistematica negativa di qualsiasi spesa, ma nel radiare e nel chiudere inflessibilmente la porta a quelle che non abbiano un comprovato fine di utilità, o non rispondano a scopi ideali, che lo Stato non può trascurare, quali, ad esempio, quelli dell'istruzione e dell'educazione in tutte le loro forme.

Passando ora al capitolo delle entrate per presagire il probabile andamento nei più prossimi anni, ai fini dell'auspicato conseguimento dell'equilibrio del bilancio, io non mi dissimulo, che tenuto conto della pressione tributaria che pesa sui nostri contribuenti, non sia dato fare grande assegnamento sopra larghi proventi di entrate ordinarie per nuovi tributi o per inasprite forme di tassazione.

Un'avveduta politica fiscale deve arrestarsi sempre innanzi al pericolo di inaridire le sorgenti alle quali deve attingere i proventi destinati ad un progressivo sviluppo, con l'accrescimento dei redditi e delle fortune.

(Continua).

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sede in Firenze

Capitale in azioni Lit. 320 milioni, delle quali versate Lit. 248 milioni

Si notifica ai Signori possessori di OBBLIGAZIONI AL PORTATORE di questa Società che la Cedola di L. 7,50 maturante il 1° Ottobre p. v. sarà pagata in Italia in nette Lire 4,39

Il pagamento stesso viene così ridotto per effetto della tassa di Ricchezza Mobile, di Circolazione, e della Imposta straordinaria sopra i dividendi, interessi o premi corrisposti dalle Società per azioni.

Gli Stabilimenti incaricati del servizio in Italia sono i seguenti:

la Cassa Sociale a Firenze
la Banca Zaccaria Pisa a Milano
la Cassa Generale a Genova
la Banca d'Italia ad Alessandria Ancona Bergamo Bologna Brescia Como Cremona Cuneo Livorno Lucca Mantova Modena Napoli Novara Padova Palermo Pavia Pisa Porto-Maurizio Roma Torino Trento Trieste Venezia e Verona.

Il pagamento al 1. Ottobre predetto sulle OBBLIGAZIONI NOMINATIVE sarà eseguito dalla Cassa Sociale e dalle Banche suindicate a Lit. 5,56 ciascuna, ed a quella minor somma indicata nelle relative quietanze per le obbligazioni convertite al nome nel corso del detto semestre. Alla data preindicata sarà pure effettuato il RIMBORSO delle obbligazioni estratte al sorteggio del 10 Giugno 1921.

Si avverte che la Società, allo scopo di assicurare l'esatto adempimento delle disposizioni del decreto Luog. il Dicembre 1917 e del R. Decreto 24 Gennaio 1921, ha stabilito che il pagamento della Cedola al 1° Ottobre suddetto, delle sue Obbligazioni al portatore, abbia luogo esclusivamente su presentazione del titolo, della quale si farà constare mediante apposita stampigliatura.

Firenze, 7 Settembre 1921

LA DIREZIONE GENERALE

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

LLOYDS BANK LIMITED

Sede Centrale: 71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C. 3.



(Lire 25 = £1.)	
Capitale Sottoscritto	- Lire 1,767,224,500
Capitale Versato	- Lire 353,444,900
Fondo di Riserva	- Lire 250,000,000
Depositi, etc.	- Lire 8,659,938,825
Anticipazioni, etc.	- Lire 3,776,979,325

QUESTA BANCA HA PIU' DI 1,500 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estera: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Banche Affiliate:

LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND LTD. LONDON AND RIVER PLATE BANK, LTD.

Stabilimento ausiliario:

LLOYDS AND NATIONAL PROVINCIAL FOREIGN BANK LIMITED.

21)

Quotazioni di compenso delle azioni di società anonime

AVVERTENZA. — Nelle 12 colonne di questa tabella sono presentate le quotazioni di compenso negli ultimi 12 mesi per le borse la cui iniziale è indicata accanto al nome della società: per il 1920 non sono presentate quotazioni per le società rispetto alle quali nel 1920 non si computavano ancora i numeri indici. E' scritta in neretto la quotazione del mese in cui per una data società si è praticata l'opzione per nuova emissione di azioni. E' contrassegnata con apice (*) la quotazione per il mese in cui avviene lo stacco della cedola e l'importo di questa è indicato nelle due colonne intitolate ex. Le due ultime colonne presentano i numeri indici per gli ultimi mesi riferiti al dic. 1920.

TITOLI	sett. 1920	ottob. 1920	nov. 1920	dic. 1920	genn. 1921	febr. 1921	marzo 1921	aprile 1921	magg. 1921	giug. 1921	luglio 1921	agost. 1921	ex 1920	ex 1921	Indice giugno 1921	Indice luglio 1921	Indice agosto 1921
Banca d'Italia M	1300	1260	1390	1370	1390	1450	1410	1360	1340	1336	1330	1340	55	60	97,5	97,1	97,8
Banca Commerc. M	990	994	1100	1110	1060	1110	1050	1030	870	832	830	850	53	70	84,5	84,2	86,3
Banca it. Sconto M	546	550	564	570	568	610	575	580	570	546	540	550	37	40	95,8	94,7	96,5
Banco di Roma M	110	108	112	114	115	116	113	112	112	110	110	110	7 50	8	97,4	96,5	96,5
Credito Italiano M	650	628	700	690	670	710	636	634	600	600	606	616	40	45	87,0	87,8	89,3
Istit. cred. fond. R	465	455	455	420	425	420	394	396	450	410	400	385	25	23	91,1	88,9	85,6
Istit. cred. mar. G				104	104	102	98	100	96	90	96	102		6,50	86,6	92,3	98,1
Mediterranea M	160	132	158	156	142	144	138	138	134	130	134	144	8	9	83,3	85,9	92,3
Meridionali M	390	320	360	344	300	310	276	300	278	290	280	290	12,50	12,50	84,3	81,4 ex 2 3	84,3
Naz. ferr. tranviar. R	130	130	130	130	120	120	120	110	106	100	100	100	10	10	77,0	77,0	77,0
Tranvie romane R	130	130	134	134	128	124	120	106	80	80	86	84	10		59,7	64,2	62,7
Unione tram. el. G	216	202	248	230	248	226	210	222	220	200	198	250		22,50	87,0	86,1	108,7
Veneta costr. ferr. M	150	136	158	156	140	136	126	120	120	100	114	130	13		64,1	73,1	83,3
Torinese tranvie T	190	180	180	180	170	150	140	148	110	100	100	100			55,6	55,6	55,6
Comp. ferr. sarde R	230	230	230	220	215	210	210	210	215	215	215	215			97,7	97,7	97,7
Lloyd sabaudò M	290	280	330	320	290	310	260	270	230	220	210	220	21,20	25	68,8	65,6	65,6
Navigazione M	630	590	690	620	586	606	560	524	470	490	484	480	8,50	10	79,0	78,1 ex 1,6	77,4
Navigaz. A I T	324	250	280	280	240	246	220	176	144	134	126	136	24 20	8,50	47,9	45,0	48,6
Veneziana navig. T				320	290	290	290	274	274	270	200	190			84,4	62,5	59,4
Soc. nav. it. an. T				66	52	50	42	32	30	26	26	28		4	39,4	39,4	42,4
Cotonif. Cantoni M	670	670	740	670	680	730	670	650	640	640	670	760	50	50	95,5	100,0	113,4
» Vaisieriana M	450	350	420	400	490	460	448	400	370	320	400	420	25	30	80,0	100,0	105,0
» Veneziano M	160	172	210	194	170	190	160	94	76	70	80	100	14	23	52,3	59,8	74,8
Cucirini Coats M	220	150	160	160	160	160	160	160	160	170	170	170	12,50	15	106,3	106,3 ex 9,4	106,3
De Angeli M	320	300	400	340	320	360	274	260	240	210	248	280	30	30	66,9	79,0	89,2
Manif. Tosi M	158	156	210	180	196	174	136	132	120	104	134	150	18,75	25	57,8	74,4	83,3
Manif. Muggiani M				230	232	128	120	130	120	106	120	160		10	56,8	64,3	85,7
Cotonif. Trobaso M				62	56	56	50	50	46	36	42	50			58,1	67,7	80,6
» Turati M				240	256	300	220	230	200	170	218	250		35	70,8	90,8	100,4
Manif. cot. mer. M				130	116	110	104	98	80	68	70	84			55,5	57,1	68,6
Manif. Rossari M				320	290	286	254	270	250	220	258	310			68,8	80,6	96,9
Jutificio Costa M	180	160	160	100	96	92	94	90	80	80	80	86	16	8	80,0	80,0	86,6
» Spezia M	132	130	128	130	124	120	118	110	108	108	104	104	10	10	83	180,0	80,0
Lanif. Rossi M	1400	1300	1500	1380	1420	1470	1500	1450	1450	1430	1370	1490	40	40	103,6	99,3 ex 5,1	108,0
» Targetti M	236	216	270	240	240	270	214	200	190	150	170	180	24	30	62,5	70,8	75,0
Man. Borgosesia T	594	520	520	500	500	500	490	490	490	480	460	460		15	92,3	88,5 ex 6,7	88,5
Lanif. Gavardo M	780	480	580	550	500	500	500	470	460	460	500	580	30	40	83,6	90,9	105,5
Linif. canap. naz. M	530	526	640	590	500	476	410	400	380	320	370	470	30	34	54,2	62,7	79,7
Filatura cascami M	780	750	840	500	450	—	390	384	360	296	320	380	50	50	59,2	64,0	76,0
Tess. ser. Bernasc. M	120	116	124	118	104	106	94	90	84	72	90	106	15		61,0	76,3	89,8
Elba R	170	136	130	130	124	124	94	84	60	44	44	54	25		33,8	33,8	41,5
Montecatini M	130	128	148	142	138	150	148	130	130	108	110	130	12	14	76,1	77,5	91,5
Monteponi T	750	700	700	700	700	720	720	660	650	600*	600	580	25	25	85,7 ex 4,5	85,7	82,9
Miniere antim. G	50	50	54	54	48	54	48	44	30	32	38	30	4	4	59,3	70,4	55,5
Ligniti d'Italia R	100	100	100	100	9	84	70	76	82	—	—	—	4,20	8	—	—	—
Monte Amiata M				200	180	130	120	120	120	100	70	70		20	80,0	56,0 ex 5,0	56,0
Terni M	600	548	600	640	590	640	560	540	520	450	480	560	80	45	70,3	75,0	87,5
Iva M	120	98	90	100	86	86	76	68	40	32	28	32	16		32,0	28,0	32,0
Metallurgiche M	90	86	100	96	84	86	80	80	80	74	80	92		8	77,1	83,4	95,8
Voltri G	276	230	240	250	226	226	220	226	200	194	200	200	20		77,6	80,0	80,0
Gregorini T	90	80	90	90	84	84	74	76	68	60	60	64			66,7	66,7	71,1
Acc. ferr. lomb. M				320	234	234	270	210	190	180	180	170		16	56,3	56,3	53,1
Ansaldo M	140	106	120	124	108	134	124	140	140	130	94	100	15		104,1	75,8	80,6
Breda M	196	168	180	180	174	184	190	180	170	164	172	196	15	20	91,1	95,6	108,9
Miani e Silvestri M	76	62	80	70	80	86	78	78	74	74	74	80	8	8	105,7	105,7	114,3
Reggiane M	32	28	32	32	30	30	24	24	20	16	18	20	4,50		50,0	56,3	62,5
Camona M	110	90	90	100	100	104	104	96	94	96	104	104	9		96,0	104,4	104,0
Off. m. Moncen. M	50	40	40	50	50	56	—	50	50	40	40	40			80,0	80,0	80,0
Off. Savigliano T	900	700	700	700	700	700	700	650	640	640	640	640	63		91,4	91,4	91,4
Magona M				350	330	350	300	300	290	300	260	260		25	85,7	70,3	70,3
Fiat T	220	182	210	220	168	184	168	160	150	140	140	146	22,50	15	63,6	63,6	66,4
Isotta Fraschini M	46	38	46	44	38	36	38	32	30	24	26	24	6		54,5	59,1	54,5
Bianchi M	64	56	80	74	66	60	58	60	60	52	48	56	7	6	70,3	69,4	75,7
Spa G	110	96	114	120	106	98	82	86	86	78	74	78		10	65,0	61,7	65,0
Itala T	86	76	80	80	60	68	54	54	54	42	36	36		5	52,5	45,0	45,0
Ansaldo S. G. T	72	50	60	60	56	58	56	54	40	38	32	32	8	9	63,3	53,3	53,3
Aut. Diatto M				50	50	50	50	50	50	50	40	40			100,0	80,0	80,0
Adriatica elettr. M	120	114	118	110	114	110	108	106	102	100	100	104	8		92,3	92,3	96,0
Bresciana M	100	84	100	100	100	100	98	100	94	94	96	100	8		94,0	96,0	100,0
Riviera ponente M	160	140	130	140	144	190	150	144	140	130	140	140			92,9	100,0	100,0
Edison M	516	470	530	520	468	464	400	434	436	410	424	454	34	36	78,8	81,5	87,3
Conti M	334	290	310	310	310	300	300	294	300	274	278	284	20	22,50	88,4	89,3	91,6
Ligure-toscana M	200	190	180	170	186	190	200	180	190	196	190	200	14	16	115,3	111,8	117,6
Lomb. distr. el. M	870	724	790	740	720	710	720	700	690	76	690	700	51,50	52	91,4	93,2	94,6
Unione es. el. M	56	50	52	54	58	56	56	58	58	56	56	60	4,50		103,7	103,7	111,1
Elettrica A. I. T	250	220	200	190	190	626	254	296	282	260	248	264	13,75	17	136,8	130,5	138,9
Adamello M	238	180	190	210	200	190	184	220	220	200	200	200	16	16	95,2	95,2 ex 7,6	95,2
Forze idr. Monc. M	100	80	80	80	80	80	80	80	80	70	62	50			87,5	75,0	62,5

TITOLI	sett.	ottob.	nov.	dic.	genn.	febr.	marzo	aprile	magg.	giug.	luglio	agost.	ex	ex	Indice	Indice	Indice
	1920	1920	1920	1920	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1920	1921	1921	luglio	agosto
Trezzo d'Adda M	280	280	280	260	260	260	260	260	250	280'	230'	230	21	21	96,2	88,5 ex 8.1	88.5
Off. el. genovesi M	216	202	240	210	236	236	236	224'	236	224	224	236	12,50	15	107,6	106,6	112,4
Anglo Romana R	500	440	440	430	434	450	410	430	440	426	426	426	30		100,0	99,1	99,1
It. carb. calcio R	760	700	790	790	780	780	660	640'	634	470	470	510	25	30	69,6	59,5	64,6
Elettrochimica R	94	86	96	96	84	84	84	80	72'	66	66	70			90,9	68,8	72,9
Prod. azotati R	296	250	280	280	270	270	270	256'	220	304	160	160	19	20	62,9	57,1	57,1
Mat. col. Bonelli M	80'	66	74	76	60	50	44	34	38	92	23	30	10		31,6	36,8	39,5
Candele Mira M	120	100'	100	106	104	104	104	104	100	116	80	70	10		92,5	75,5	66,0
Lubrif. Reinach M				200	200	200	200	190'	190		180	180		14	95,0	90,0	90,0
A. Brioschi M				200	200	200	200	200'	200		180	180		15	90,0	90,0	90,0
Ind. it. zucch. inc. M	256	294	350	340	330	340	314	334	330	304'	300'	318	14	10	94,2	88,2 ex 4.1	93,5
Raff. L. Lomb. M	290	290	340	336	330	344	320	314	310	320'	304'	318	24	24	86,3	90,5 ex 7.2	94,7
Gulinclli M	90	78	90	86	84	84	80	72'	64	96	64	72	9	9	69,8	74,4	83,7
Roman. fabb. zuc. R	66	62	68	70	64'	64	60	62	58	66	54	58		6	77,1	77,1	82,9
Eridania G	292	276	370	330	300'	312	280	284	264	320	260'	306	20	20	70,9	78,8 ex 3.8	92,7
Distillerie M	104	108	124	126	126	132	110'	110	94	116	100	110	12	12	68,3	79,4	87,3
Molini A. I. M	220	210'	240	260	260	260	230	236	240	240	250	270	15		96,2	96,2	103,9
Pantanella R	130	128	130	130	124	134	130	134'	134	140	126	126	8,50	7,50	101,5	96,9	96,9
Semoiera G	330	316'	322	330	334	334	320	328	328	340	302	332	22		95,2	91,5	100,6
Cassanello G	250	220	240	220	220	220	180	200	190	250	170	170			81,8	77,3	77,3
Venchi T	250	220'	220	240	240	310	310	300	316'	222	310	330	10		129,2	129,2	137,5
Macinaz. Certosa M				320	320	320	320	330	320		320	320			100,0	100,0	100,0
Acqua Marcia R	1800	1820	1820	1820	1800'	1800	1800	1800	1720 (6)	1860	1680	1670	66,20	12,50	93,4 ex 0,69	92,3	91,7
Condotte R	230	220	216	216	218	222	220	230'	224	240	218	218	15	15	104,8	103,8	103,8
Acqued. pugliese G	260	238	234	262	266	252	242	292	272	266	272	270			103,8	103,8	103,1
De Ferrari G	266	270	274	272	270	276	278	276'	274	266	266	264	6,25	5,45	100,0	97,8	97,1
Torino acque pot. T	560	550	550	540	520	500	500	500	508	580'	470	470	8,50		92,6	87,0	87,0
Beni stabili R	286	278'	300	296	296	316	314	336'	334	280	290	300	6	6	104,7	97,9	101,4
Immobiliare R	424	412	430	440	440	446	420'	436	460	426	434	460	25	25	102,3	98,6	104,5
Imprese fond. R	98	96	100	96	94	100	96	94'	92	100	86	94	4,21	5	93,8	89,6	97,9
Fondi rustici R	226	200	240	224	240	250	238'	236	226	232	206	210	16	16	93,7	92,0	93,7
Bonif. ferraresi T	320	254	254	340	330	324	326	312	350	364	270	290	20		98,8	79,4	85,3
Aedes G	8,60	8,90	9,60	9,40	9,20	9,90	9	8,45'	8,30	9,60	7,30	8,00	0,60	0,80	86,6	77,7	85,1
Rendite fondiarie R	80	78	78	76	76	76	76	66'	66	90	80	80	5	5	92,1	105,3	105,3
Dell'Acqua M	310	426	430'	550	520	540	430	500	480	290	490	550	20		89,0	89,0	100,0
Richard Ginori M	310	290'	270	250	260	268	270	284	300	310	270	270	20		114,2	108,0	108,0
Italo americana M	800	890	290	280	276	330	280	300	280	680	270	290	18,50		97,9	96,4	103,6
Sylos di Genova G	154	132'	132	130	130	142	114'	136	130	140	150	142	10,50		133,3	142,8	135,7 ex 94.2
Concerie it. riun. T	700	650	650	650	600	550	500	510	530	720	520	520			84,6	80,0	80,0
Cartiera italiana	1550	1400	1400	280'	340'	350	380	380	324	1600	290'	280	85	20	110,7	103,6 ex 7.1	100,0
Cartiera merid. T	1600	1500'	1500	1440	1440	1440	1400	1400	1200	1610	1200	1200	100		76,4	83,3	83,3
A. Reina M	50	44	44	40	40	40	44	40	40	40	40	40		6	100,0	100,0	100,0
G. Gilardini T	190	186	190	190	184	160	156	156	150	224	90	80			63,2	47,4	42,1
Marconi (ord) M	254	290	260	230	20	192'	184	200	188	240	180	176	3,75	3,50	76,5	78,3	76,5
Itala Cines R	330	300	300	300	300	—	—	50	—	350	—	—			—	—	—
Unione it. cem. M				70	70	60	60'	150'	44		44'	40		6	57,1	62,9 ex 16.7	57,1
Suvini Zerboni M				150	154	160	160		150		160'	160		10	100,0	106,7	106,7

(1) Ex 6 — (2) Ex 19 — (3) Ex 24,50 — (4) Le vecchie azioni sono state sostituite da 5 nuove azioni — (5) Rimborsate lire 25. — (6) ex 14 (7) 12,50 — (8) ex 20 — (9) ex 11,25.

22) Indici dei prezzi di borsa delle azioni per i singoli gruppi di Società

AVVERTENZA. — Gli indici riferiti al dicembre 1918 sono presentati nella tabella presente senza la indicazione relativa alla entità delle cedole staccate in dati mesi. La indicazione del valore proporzionale di tali cedole (colla notazione ex) figura invece per gli analoghi indici riferiti al dicembre 1920.

GRUPPI	Numero delle Società	Capitale alla fine dell'anno preced.	Indice												
			gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.	ottobre	novemb	dicemb.	
Istit. di credito	1919	6	858	99.31	106.17	103.43	103.76	110.36	110.71	107.45	103.27	103.91	101.14	102.61	109.36
Indici riferiti	1920	6	1145	108.82	113.82	114.02	112.37	108.41	99.62	97.99	98.16	97.26	96.16	103.06	103.17
al 31 dicembre 1918	1921	7	1397	101.51	106.08	99.90	99.21	96.54	93.86	93.93	95.59				
al 31 dicemb. 1920.	1921	7	1397	98.89	102.82	96.88	96.16	93.57	90.98	91.04	92.65				
						ex 5.73	ex 0.56								
Ex ferroviari	1919	2	297	98.26	103.42	100.39	96.28	99.74	114.61	105.95	104.52	97.47	92.97	90.40	92.09
Indici riferiti	1920	2	297	91.22	98.33	195.64	94.16	96.06	86.91	74.14	73.97	68.18	55.91	64.29	62.21
al 31 dicembre 1918	1921	2	293	55.07	56.53	51.69	54.53	51.37	52.23	51.62	54.16				
al 31 dic. 1920	1921	2	293	88.52	90.87	83.09	87.65	82.58	83.95	82.97	87.06				
				ex 2.87			ex 2.01			ex 1.5					
Trasp. terrest.	1919	5	69	104.43	104.93	100.81	102.45	100.22	98.77	96.22	95.42	93.19	90.74	85.28	
Indici riferiti	1920	6	93	87.76	89.25	87.80	87.32	86.78	81.37	74.63	74.14	69.42	66.68	72.01	70.86
al 31 dicembre 1918	1921	6	93	70.73	65.71	62.87	62.18	60.11	55.71	57.47	63.21				
al 31 dic. 1920	1921	6	93	99.82	92.78	88.78	87.75	84.88	78.62	81.10	89.20				
						ex 2.42									
Trasp. maritt.	1919	3	255	94.68	105.93	114.27	112.20	121.27	118.13	113.24	109.30	108.72	100.56	100.99	103.64
Indici riferiti	1920	3	255	107.11	116.52	114.92	127.30	124.92	102.08	90.79	91.96	83.38	77.89	91.08	83.61
al 31 dicembre 1918	1921	5	470	72.67	73.02	64.40	57.28	51.79	50.19	48.90	45.08				
al 31 dic. 1920	1921	5	470	86.92	87.34	77.08	68.51	61.94	60.08	58.48	53.91				
						ex 2.58	ex 1.09			ex 0.61					

GRUPPI			Numero delle Società	Capitale alla fine dell'anno prece.	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.	ottobre	novemb.	dicemb.
Ind. cotone	1919	6	82	97.16	104.40	100.93	97.99	102.04	107.58	103.57	101.41	101.35	103.63	114.22	119.84	
	Indici riferiti	1920	7	100	135.42	162.99	164.99	171.66	191.02	155.17	136.37	152.97	134.86	122.57	150.70	137.77
	al 31 dicembre 1918	1921	11	240	133.50	96.98	117.02	115.19	103.33	93.97	105.67	120.69				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	11	240	96.90	ex 1.04	86.17	83.61	75.04	68.21	76.70	87.60				
Ind. juta	1919	2	5	96.60	93.60	99.40	93.00	92.00	92.00	94.00	93.00	93.00	86.60	90.40	95.00	
	Indici riferiti	1920	2	5	100.13	113.81	152.95	147.63	172.52	150.48	138.13	132.62	125.40	118.18	117.04	118.18
	al 31 dicembre 1918	1921	2	7	113.11	108.09	109.40	103.66	96.07	96.07	94.54	98.94				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	2	7	95.71	92.14	92.57	87.71	81.29	81.29	80.00	83.72				
Ind. lana	1919	3	31	99.68	98.45	100.06	100.39	100.39	102.58	104.16	104.16	103.74	100.77	101.87	104.06	
	Indici riferiti	1920	4	37	113.62	125.49	123.69	124.12	131.65	120.71	109.10	110.36	103.17	94.66	109.26	101.47
	al 31 dicembre 1918	1921	4	62	102.40	106.28	105.45	101.70	101.4	97.49	96.26	104.51				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	4	62	100.92	104.74	103.92	100.23	99.65	96.08	94.87	103.00				
Lino e canapa	1919	1	13	88.10	85.49	105.70	98.40	108.80	114.00	128.50	116.58	113.99	108.81	115.03	121.76	
	Indici riferiti	1920	1	15	151.83	168.39	163.16	181.36	215.15	165.84	147.69	160.60	137.36	136.25	165.84	152.81
	al 31 dicembre 1918	1921	1	40	129.49	126.91	106.20	103.61	98.42	82.90	95.83	121.59				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	1	40	84.74	83.05	69.50	67.80	64.41	54.24	62.71	79.66				
Ind. seta	1919	2	19	96.63	99.89	98.74	98.74	110.00	120.10	119.74	117.37	119.74	120.95	125.21	147.95	
	Indici riferiti	1920	2	19	171.39	189.29	189.92	204.08	250.89	187.90	176.68	201.05	169.36	163.68	178.95	172.32
	al 31 dicembre 1918	1921	2	75	154.47	162.19	135.04	132.19	123.79	102.63	114.54	135.74				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	2	75	89.61	94.12	78.35	76.71	71.84	59.56	66.47	78.77				
Miniere	1919	3	114	99.21	103.26	102.71	99.55	112.24	120.31	106.37	100.36	108.13	105.33	104.46	104.46	
	Indici riferiti	1920	5	171	109.12	114.67	118.62	124.33	122.13	106.04	98.17	92.29	77.75	71.14	76.32	74.54
	al 31 dicembre 1918	1921	6	354	71.72	75.58	68.42	60.89	55.79	45.37	45.72	53.36				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	6	354	96.22	101.40	91.79	81.69	74.84	60.87	61.93	71.85				
Siderurgiche	1919	5	393	97.99	103.20	102.67	96.87	104.88	104.49	98.79	93.66	93.05	88.48	87.98	87.93	
	Indici riferiti	1920	5	512	90.12	90.96	92.78	85.45	84.32	75.27	62.91	60.55	52.30	44.93	45.14	47.45
	al 31 dicembre 1918	1921	6	552	41.40	42.15	38.94	35.20	26.93	23.12	22.73	25.39				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	6	552	87.26	88.83	80.16	74.18	56.75	48.73	47.91	53.50				
Meccaniche	1919	5	681	98.36	106.42	114.80	101.62	105.11	104.80	98.85	92.49	92.83	86.58	86.52	90.23	
	Indici riferiti	1920	7	716	90.37	90.83	92.02	84.90	85.51	78.24	75.33	69.28	61.44	48.14	54.03	55.12
	al 31 dicembre 1918	1921	8	747	50.31	58.99	55.30	59.24	58.28	54.25	44.10	47.25				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	8	747	91.27	107.03	100.32	107.47	105.74	98.43	80.00	85.72				
Automobili	1919	5	139	106.08	119.87	121.67	112.04	139.02	148.16	124.25	112.64	110.08	100.29	100.76	112.91	
	Indici riferiti	1920	6	266	121.65	129.35	125.41	130.69	122.77	103.10	89.14	87.57	73.43	60.05	70.73	72.71
	al 31 dicembre 1918	1921	7	300	59.09	62.71	63.05	55.59		46.55	44.95	46.55				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	7	300	81.27	86.25	86.72	76.45	69.30	61.02	61.82	64.02				
Elettriche	1919	9	484	100.60	105.94	104.06	101.22	103.03	103.73	101.45	100.42	98.91	96.60	96.00	93.95	
	Indici riferiti	1920	14	565	95.26	98.95	98.06	94.54	96.23	88.13	81.05	81.54	78.43	70.78	69.25	67.68
	al 31 dicembre 1918	1921	13	770	68.08	70.98	67.63	68.43	68.48	65.17	65.30	67.08				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	13	770	100.59	104.87	99.93	104.11	101.18	96.29	96.18	99.12				
Chimiche	1919	5	142	96.43	97.04	93.13	90.66	96.29	99.27	101.19	98.70	98.11	93.20	93.06	93.54	
	Indici riferiti	1920	8	216	92.22	98.58	99.52	102.92	102.53	97.09	90.57	87.94	78.23	73.51	80.57	80.26
	al 31 dicembre 1918	1921	8	139	75.36	74.42	68.94	67.10	67.07	60.66	58.41	58.85				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	8	139	93.89	92.72	85.89	83.60	83.55	75.58	72.77	73.32				
Zuccheri	1919	6	81	105.90	112.70	117.16	116.32	130.02	132.00	121.52	110.79	106.81	101.00	101.09	107.23	
	Indici riferiti	1920	6	132	123.58	127.88	128.19	135.53	137.49	120.01	97.31	108.56	94.84	94.35	111.95	108.91
	al 31 dicembre 1918	1921	5	235	102.97	105.11	97.63	97.52	92.24	85.93	88.47	96.69				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	5	235	94.55	96.51	89.64	89.54	84.69	78.81	81.23	88.78				
Altre aliment.	1919	5	62	98.69	106.92	102.90	101.50	107.34	122.40	122.19	119.19	112.74	108.10	109.23	112.76	
	Indici riferiti	1920	6	81	123.81	122.37	118.23	126.92	124.28	111.52	101.44	105.75	93.13	93.52	103.93	106.40
	al 31 dicembre 1918	1921	7	86	105.95	108.12	103.51	98.43	90.66	86.54	92.40	99.35				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	7	86	99.58	101.62	97.28	92.51	85.21	81.33	86.84	93.37				
Acquedotti	1919	4	46	96.02	98.87	99.59	103.87	104.30	103.80	102.95	102.04	101.83	100.04	98.22	100.28	
	Indici riferiti	1920	5	55	99.41	100.15	99.19	99.15	97.80	97.08	89.98	90.07	87.77	85.59	85.31	87.13
	al 31 dicembre 1918	1921	5	55	87.25	86.24	85.39	90.23	87.44	86.62	85.08	84.79				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	5	55	100.13	98.98	98.00	103.56	100.36	99.42	97.65	87.31				
Immobiliari	1919	5	156	101.81	104.92	104.04	101.72	104.92	108.03	104.81	102.18	102.30	99.17	103.93	105.07	
	Indici riferiti	1920	7	234	105.40	112.81	111.14	119.03	116.83	108.54	101.98	103.34	98.74	92.06	99.68	100.63
	al 31 dicembre 1918	1921	7	246	101.52	105.55	102.24	102.11	102.66	97.99	93.03	97.44				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	7	246	100.88	104.89	101.60	101.47	102.02	97.38	92.45	96.82				
Diverse	1919	7	44	98.39	101.48	101.29	97.98	108.00	108.91	106.68	103.07	108.05	100.09	100.25	104.64	
	Indici riferiti	1920	11	96	110.20	120.65	132.77	152.18	135.49	123.39	118.52	127.38	125.43	136.50	129.37	130.50
	al 31 dicembre 1918	1921	13	221	124.73	120.22	115.38	116.41	108.67	104.30	105.35	103.67				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	13	221	95.53	92.12	88.41	89.20	83.27	79.92	80.73	79.44				
INDICE Gener.	1919	81	3971	99.10	105.53	106.96	101.91	108.11	110.02	105.19	100.97	100.34	96.02	96.43	99.49	
	Indici riferiti	1920	113	5049	102.23	106.27	106.42	105.95	105.04	94.39	87.12	86.42	79.92	73.24	79.79	79.67
	al 31 dicembre 1918	1921	125	6382	75.08	78.42	73.15	72.11	68.39	64.34	62.71	66.02				
	al 31 dic. 1920 ..	1921	125	6382	94.23	98.43	91.82	90.51	85.84	80.76	78.71	82.87				

Comp.^{ia} Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cfl.
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INCENDI
TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

ha la esclusività, per tutto il territorio della
Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadaia
C. T. 2045, Central.

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla
vita in lire italiane al cambio del giorno*

ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana
di Assicurazioni e Riassicurazioni

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo — Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali Porti del Regno e dell'Estero

Sede in NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137

Telefono 45-10

Per telegrammi: "ISMANA-NAPOLI",

Presidente

Avv. RODOLFO RISPOLI

Deputato al Parlamento

Direttore Generale

Avv. SAMUELE CIMA

Amministratore Delegato

Cav. FERDINANDO VITALE

Per telegrammi TIRRENIAN - Napoli
Telefono interprovinciale N. 63 15

"UNIONE TIRRENA"

Società Anonima Italiana di Assicurazioni

INCENDIO - TRASPORTI

Capitale tre milioni - versato un decimo

Sede in NAPOLI — Via Agostino Depretis, 73

Armando Vitale - Direttore

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vgienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pagani, Palanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia*: Parigi, Lione. *Spagna*: Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera*: Lugano, Chiasso, *Ngotto*: Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tintah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh, Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta*: Malta. *Turchia*: Costantinopoli. *Asia Minore*: Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria*: Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina*: Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. — NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. — SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

SALSOMAGGIORE

REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODESLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima "La Salsomaggiore" - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di « Acqua minerale per bagni », « Acqua madre » per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segrada)

MILANO

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,

Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Tanala Matroni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonì, 9
Capitale statutario L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminaio, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500.000 - Elevato a L. 1.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.000.000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in
Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10.000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenze.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE CADUTE

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hotel Volta)

TELEFONO 148

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gemignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d' esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti guarentiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiali - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Carrara - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paterno - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO

SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini

» Responsabilità civile

Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziati e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuristi riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 - Roma